

Scelte miopi per la Formazione Specifica in Medicina Generale

Di fronte alla formazione di futuri professionisti, così essenziali nel cambio di paradigma che si vuole imprimere al servizio sanitario, diventa inaccettabile la logica dei tagli messi in campo da molte Regioni in questo settore. È questo in sintesi il pensiero di **Brunello Gorini**, Segretario provinciale di Fimmg-Treviso, che si è fortemente opposto alla scelta della Regione Veneto di chiudere la storica scuola di Formazione Specifica in Medicina Generale di Treviso.

La Regione, infatti, con una delibera *ad hoc* (Drgr 918 del 10/06/2014) ha accorpato le Scuole di Vicenza e Treviso al polo di Padova e di Verona. “Togliendo alla Usl 9 il ruolo di ospedale di insegnamento - sottolinea Gorini nell'intervista rilasciata a *M.D.* - e ai futuri medici di medicina generale la possibilità di formarsi nel contesto in cui andranno ad operare, la decisione della Regione mina la qualità di quelle cure che, per dovere istituzionale, dovrebbe invece tutelare”.

Secondo il segretario provinciale della Fimmg, per formare un buon medico di famiglia si è mostrato fondamentale decentrare l'insegnamento sul territorio e creare le condizioni di un apprendimento professionale attraverso l'insegnamento in affiancamento ad un tutor in un rapporto uno a uno. “La predilezione di poli dislocati, affinché possano essere frequentati da medici residenti - spiega Gorini - è indispensabile per metter le radici proprio nel territorio in cui si andrà a lavorare. Inoltre, integrando sempre in loco le attività seminariali con quelle pratiche si creano quegli agganci indispensabili con le strutture di riferimento”. “Proprio per questo motivo - precisa - sul piano didattico non si può che contestare la decisione regionale di dividere questi due momenti permettendo ai medici, afferenti al nostro polo, di frequentare l'ospedale di Treviso e di svolgere le attività seminariali a Padova o a Verona”. Non reggerebbe neanche la logica del risparmio adottata come principale motivazione dai decisori regionali.

“L'Emilia Romagna, che ha una organizzazione simile a quella scelta attualmente dalla nostra Regione - tiene a evidenziare - ha una spesa pro capite per tirocinante di 20 mila euro, la stessa cifra che abbiamo in questo momento nel Veneto, cambiare quindi non porterà alcun vantaggio economico”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Brunello Gorini